

RIVISTA BANCARIA

MINERVA BANCARIA

ANNO LXIV (NUOVA SERIE)

NOVEMBRE-DICEMBRE 2008 N. 6

SOMMARIO

Articoli

- V. D'APICE
G. FERRI La crisi finanziaria internazionale
innescata dai mutui subprime » 5
- L. GAI Un framework metodologico per la
sostenibilità economico-patrimoniale di un Confidi » 17
- L. GUATRI Nasce "i-Valutation": una visione internazionale
nel rispetto delle nostre radici culturali » 37

Rubriche

- G. SCOTTO DI CARLO *I conti del Tesoro* – Problemi strutturali
di finanza pubblica » 45

Osservatorio

- Muhammad Yunus: la rivoluzione
del microcredito sbarca in Italia » 57

Recensioni

- F. COLOMBINI, "Intermediari, mercati
e strumenti finanziari - Economia e integrazione",
Torino, UTET (S. Brucciani) » 61

- Indice dell'annata 2008* » 63

Direttore Responsabile: Giovanni Parrillo

Comitato di redazione: Mario Cataldo - Claudio Chiacchierini - Carmine Di Noia - Vincenzo Formisano - Paolo Marullo Reedtz - Fulvio Milano - Pina Murè - Giovanni Scanagatta - Giovanpietro Scotto di Carlo

Direzione e redazione: Largo Luigi Antonelli, 27 - 00145 Roma - Tel. 06 59637615 - Fax 06 5415732
E-Mail: redazione@rivistabancaria.it

Amministrazione: Editrice Minerva Bancaria S.r.l. - Amministratore unico: Roberto Ara -
Via Silvio Pellico, 12 - 20121 Milano - tel. 02/8052146 - fax 02/867391

Spedizione in abbonamento postale - Pubblicazione bimestrale - 50% - Roma

UN FRAMEWORK METODOLOGICO PER LA SOSTENIBILITÀ ECONOMICO-PATRIMONIALE DI UN CONFIDI¹

LORENZO GAI*

Sommario 1. CONSIDERAZIONI INTRODUTTIVE. 2. UN FRAMEWORK METODOLOGICO PER LA DETERMINAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ ECONOMICO-PATRIMONIALE DI UN CONFIDI. 2.1 DETERMINAZIONE DELLE COMMISSIONI DI EQUILIBRI. 2.2 COSTRUZIONE DEL BILANCIO PROSPETTICO. 2.3 DETERMINAZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA. 3. CONCLUSIONI

Sintesi

Obiettivo del presente lavoro è presentare un framework metodologico per la determinazione della sostenibilità economico-patrimoniale dell'attività di un Confidi. Esso potrà essere utilizzato come *tableau de bord* a disposizione del vertice aziendale per la verifica *nel continuo* dei requisiti di economicità dell'attività complessiva e dei diversi prodotti/servizi proposti alle imprese socie in ottica di pianificazione strategica e controllo di gestione. Viene attentamente monitorato anche il requisito patrimoniale perché la trasformazione del Confidi in soggetto vigilato ex art. 107 TUB rende cruciale evidenziare per tempo l'eventuale riduzione del patrimonio "libero", risorsa difficilmente reperibile vista la natura mutualistica dell'intermediario finanziario.

1. Considerazioni introduttive

Qualsiasi azienda che si ponga l'obiettivo di creare valore per gli *stakeholders* non può esimersi, al fine di assumere decisioni strategiche in maniera consapevole, dal misurare l'insieme di fattori economico-patrimoniali che consentono di raggiungere un *equilibrio attuale e prospettico sostenibile*. Si pensi alle decisioni in materia di tipologia di prodotti/servizi

*Professore Ordinario di Economia degli Intermediari Finanziari della Facoltà di Economia di Firenze
1 Relazione presentata alla Convention ABI "Basilea 2: alla prova dei fatti", tenutasi a Roma il 22-23 aprile 2008.

da proporre alla clientela, alla capacità di assorbire i rischi aziendali (*risk appetite*) in funzione della dotazione patrimoniale, e così via.

Tale assunto è imprescindibile anche per i Confidi, nonostante la natura di soggetti a carattere mutualistico (e quindi non orientati primariamente alla massimizzazione del profitto quanto piuttosto al soddisfacimento dei benefici a favore delle PMI) e operanti sovente in mercati non propriamente concorrenziali in virtù del legame delle imprese con le rispettive associazioni di categoria. Il conseguimento di obiettivi imperniati sulla creazione di valore mediante una gestione “sostenibile” infatti:

1. consente di ottenere condizioni più favorevoli nel *pricing* dei finanziamenti concessi dalle banche e/o di ridurre fenomeni di razionamento del credito;
2. aumenta l'efficienza dei fondi erogati dal soggetto pubblico a sostegno delle PMI, di cui i Confidi rappresentano uno dei principali veicoli di trasmissione;
3. rappresenta il “metro” con cui misurare un'attività soggetta a profondi cambiamenti indotti da fattori normativi esogeni². Per effetto dell'operatività “a prima richiesta” i Confidi dovranno essere in grado di monitorare attentamente l'equilibrio complessivo della propria gestione, a motivo i) della perdita del regime di responsabilità “limitata” che le Convenzioni stipulate con le banche hanno finora in larga parte consentito e ii) dell'assoggettamento ai requisiti patrimoniali, variabili in funzione dell'ammontare e della tipologia di garanzie erogate.

Nello “strumentario” del *top management* non potrà quindi mancare un *tableau de bord* (cruscotto) che, una volta determinato l'equilibrio economico-patrimoniale tramite il corretto *pricing* di fonte commissionale, consenta:

- di proiettare nel breve-medio periodo sulla base di certe ipotesi/assunzioni i principali aggregati di bilancio e fuori bilancio, nonché le altre voci (patrimonio di vigilanza, attività ponderate, ecc.) richieste dalla normativa di vigilanza;
- di effettuare delle simulazioni (nelle loro manifestazioni più spinte, una

² Si veda, tra i più recenti, il Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 9 novembre 2007, recante i criteri di iscrizione dei confidi nell'elenco speciale previsto dall'art. 107, comma 1, del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, e la Circolare n. 216 del 5 agosto 1996, 9° aggiornamento del 28 febbraio 2008 (Normativa di vigilanza per i Confidi che si iscrivono nell'elenco speciale). Non va dimenticato che i Confidi dovranno, una volta trasformati in intermediari vigilati, redigere i propri bilanci secondo i principi contabili IAS/IFRS, nonché in sede di presentazione alla Banca d'Italia della domanda di ammissione all'albo speciale ex art. 107 presentare un raccordo tra le voci di bilancio attuali e quelle IAS/IFRS ai fini della corretta determinazione del patrimonio di vigilanza e del requisito patrimoniale.

sorta di *stress test*) variando a piacimento i valori di alcune variabili “chiave” (crescita annua dei volumi di impegni concedibili, numero dei soci, tasso di *default*, % di perdita in caso di *default*, costo del capitale, quote di controgaranzie ricevute, proporzione tra le varie tipologie di operatività: sopra e sotto la soglia di un milione di euro, mutui ipotecari residenziali, ecc.).

Obiettivo del presente lavoro è proporre, anche tramite un esempio numerico “realistico”, un possibile approccio metodologico per la determinazione della sostenibilità economico-patrimoniale dell’attività di un Confidi che possa utilizzarsi come simulatore per quei soggetti in procinto di avviare la trasformazione in Intermediario Finanziario vigilato. Senza voler qui fornire le conclusioni vale anticipare come le griglie commissionali praticate dal Confidi-pilota non sono risultate pienamente adeguate a fronte di un’eventuale operatività a prima richiesta *Basilea-compliant*.

2. Un *framework* metodologico per la determinazione della sostenibilità economico-patrimoniale di un Confidi

L’equilibrio può dirsi raggiunto quando la gestione aziendale consente al Confidi la completa remunerazione dei costi di esercizio in fase di sviluppo dello *stock* di garanzie erogate. Il presente esercizio di pianificazione di breve-medio periodo si compone di tre *step*:

1. la determinazione delle commissioni di equilibrio;
2. la costruzione del bilancio prospettico (inclusivo dello *stock* e del *flusso* di impegni e di garanzie concesse) di breve-medio periodo;
3. la determinazione del requisito patrimoniale e del c.d. patrimonio “libero”.

2.1 Determinazione delle commissioni di equilibrio

L’attuale contesto normativo e regolamentare consente al Confidi-107 tre modalità operative per il rilascio delle garanzie alle imprese socie, alle quali si associano differenti situazioni di equilibrio:

- operatività pregressa, attraverso il rilascio di garanzie reali non *eligible* collegate ai Fondi rischi del passivo per i quali il Confidi risponde illimitatamente;
- operatività “nuova” o “*Basilea 2 compliant*”, attraverso il rilascio di garanzie personali “a prima richiesta”;
- operatività pregressa di tipo “segregato”, attraverso il rilascio di garan-

zie reali non *eligible* collegate ai Fondi rischi del passivo per i quali il Confidi risponde, similmente a quanto accade nelle tecniche di finanza strutturata c.d. *tranchéd cover*, limitatamente all'ammontare delle prime perdite (*first loss*) verificatesi.

Nei primi due casi i ricavi da commissioni (R_C), i ricavi finanziari netti (R_F) e gli altri ricavi³ (AR) devono essere superiori agli elementi negativi rappresentati dai costi operativi (CO), dalla perdita attesa a fronte delle sofferenze (PA)⁴, dal costo K_E del capitale "assorbito"⁵ che - per semplicità, può essere ipotizzato pari al Patrimonio di Vigilanza PV (situazione oggi molto frequente non avendo i Confidi emesso strumenti ibridi di patrimonializzazione, né passività subordinate)⁶ -, dalle commissioni pagate per eventuali controgaranzie ricevute (CGR) e dagli altri costi (AC)⁷. Il costo della remunerazione del capitale sarà ovviamente più basso rispetto a quello di una banca o di un equivalente intermediario finanziario vigilato avente finalità lucrativa, tenuto anche conto che il Confidi non distribuisce l'eventuale avanzo di gestione annuo generato.

Equazione 1

$$R_C + R_F + AR \geq (CO + PA + CGR + AC + K_E \times PV)$$

L'Equazione 1 e la seguente andranno risolte in funzione di R_C .

Nel terzo caso l'equazione di equilibrio si presenta semplificata rispetto alla precedente essendo il Confidi esposto ad un rischio di perdita predeterminato a priori (rappresentato dal Fondo rischi o dal cap nelle operazioni di *tranchéd cover*).

3 Si ritiene corretto non conteggiare i contributi pubblici e quelli erogati dalle diverse associazioni di categoria/CCIAA in quanto non aventi natura di posta ricorrente o comunque di voce sulla quale il *management* del Confidi ha la possibilità di influire in via diretta con le proprie scelte strategiche. Qualora si propendesse per la loro inclusione nella simulazione si suggerisce di adottare un approccio prudenziale nella stima dei valori prospettici da inserire nel bilancio di previsione onde non "alterare" la significatività del *framework* con stime di apporti di per sé aleatori.

4 Nella sua determinazione si tiene conto dell'esistenza di eventuali controgaranzie

5 Nella sua stima si tiene conto dell'esistenza di eventuali controgaranzie *eligible* ai fini di Basilea 2

6 Tale remunerazione rappresenta il compenso per l'azionista che, in caso di necessità, interverrà capitalizzando l'azienda in virtù della remunerazione che finora ha ricevuto. In presenza di prestiti subordinati e altri elementi ibridi computabili nel patrimonio di vigilanza la remunerazione comprenderebbe anche l'onere (interessi passivi) ascrivibile a tali elementi.

7 Gli altri costi e gli altri ricavi sono intesi come diversi da quelli straordinari, i quali in virtù della loro non ricorrenza sono esclusi dall'analisi di equilibrio.

Equazione 2

$$R_C + R_F + AR \geq CO + CRG + AC$$

È facile constatare come oggi molti dei Confidi operanti secondo convenzioni di quest'ultimo tipo presentino Fondi rischi insufficienti a coprire non tanto il rischio attuale (stock di sofferenze), quanto il rischio prospettico che graverà su di loro per effetto del passaggio a sofferenza di una quota dello stock di impegni in bonis. La presente e relativa politica commissionale sarebbe pertanto “non sostenibile” ove si traslasse *sic et simpliciter* alla nuova operatività.

Al fine di disporre di un quadro maggiormente realistico si possono distinguere le condizioni di equilibrio illustrate nelle due equazioni precedenti per macro-tipologia di garanzia:

- garanzie su fidi a breve termine (anticipi SBF, scoperti di conto correnti, ecc.);
- garanzie su fidi a medio termine di tipo chirografario (mutui e altri prestiti rateali con scadenza normalmente entro i 5/7 anni);
- garanzie su fidi a medio-lungo termine ipotecari (e leasing immobiliare);
- garanzie su leasing (di tipo non immobiliare).

Si dovrà pertanto impostare un “sistema” di equazioni di equilibrio per le diverse forme tecniche (vedi Tabella 1, nella quale per brevità si riportano solo alcuni casi). Spingendo all'eccesso tale approccio si potrebbe arrivare a definire un'equazione di equilibrio per ogni convenzione/plafond di finanziamenti garantiti stipulato.

Tabella 1

	Operatività “nuova”	Operatività pregressa di tipo “segregato” (o <i>tranchéd cover</i>)
Breve termine	$R_{CB} \geq -R_{FB} - AR_B + (CO_B + PA_B + CRG_B + AC_B + K_{EB} \times PV_B)$	$R_{CB} \geq -R_{FB} - AR_B + CO_B + CRG_B + AC_B$
Medio termine Chirografario
Medio Lungo termine Ipotecario		
Leasing		

Una volta definite le condizioni di equilibrio “elementari” per le singole forme tecniche l’equilibrio aziendale complessivo sarà frutto di una combinazione dei differenti *modus operandi* (operatività “nuova”, operatività pregressa di tipo “segregato”), con pesi dati dalle relative percentuali di volumi di impegni garantiti rispetto al totale. La combinazione prescelta sarà funzione:

1. di variabili esogene: ad es. il metodo prescelto dalla banca convenzionata per la determinazione dei requisiti patrimoniali può fare risultare più conveniente la forma di garanzia personale a prima richiesta (nel caso di approccio Standard), oppure aprire ad un ventaglio di opzioni esercitabili più ampio (basti por mente alla più facile realizzazione di operazioni *tranchéd cover*, nel caso di approccio AIRB).
2. di variabili endogene: ad es. essendo il *PV disponibile* una risorsa sicuramente critica a ricostituirsi per la natura stessa del Confidi, per i contenuti tassi di ritorno della sua attività, per i divieti di distribuire utili e, in sede di recesso del socio, di riconoscergli l’eventuale maggior valore del patrimonio netto, la scelta di un regime di operatività viene a dipendere dal suo differente grado di assorbimento di capitale regolamentare.

Alla luce delle considerazioni suesposte appare cruciale per un Confidi comprendere se il regime di nuova operatività attuabile in seguito alla trasformazione in intermediario finanziario vigilato è *sostenibile* e – in caso contrario – quali sono le azioni che deve intraprendere per renderlo tale. Supponiamo che *ante trasformazione* esso presenti la seguente struttura commissionale (i valori riportati nella Tabella 2 sono “veritieri” in quanto corrispondenti ad una “riparametrazione” di dati reali):

Tabella 2

	(a)	(b)	(c)	(d)	(e)
	Commissioni per la garanzia una tantum	Commissioni di istruttoria una tantum	Quota annua di segreteria	Commissioni annualizzate (primo anno)	Commissioni annualizzate (secondo anno)
1) Breve termine	0,90%	1,50%	0,125%	2,525%	2,525%
2) M/L termine (chirografario)	2,00%	1,50%	0,071%	1,857%	0,428%
3) M/L termine (ipotecario)	1,20%	1,50%	0,074%	1,694%	0,194%

Tutte le percentuali commissionali indicate nella Tabella 2 sono espresse in funzione dei fidi erogati dalle banche e sono riportate, in termini di componenti delle commissioni di equilibrio, nelle successive Tabelle 3 e 4. In particolare:

- (a-b) (a) commissioni per la garanzia e (b) di istruttoria: si tratta di commissioni incassate dal Confidi *una tantum* all’atto dell’erogazione della garanzia (nel caso delle operazioni su fidi a breve esse vengono percepite anche in occasione di ogni rinnovo). Relativamente alle operazioni non a breve le commissioni per garanzia possono tuttavia essere considerate come commissioni di carattere pluriennale da “spalmarsi” lungo l’intera vita dell’operazione (si vedano i successivi punti d-e);
- (c) quota annua di segreteria: rappresentano commissioni a carico dell’azienda indipendentemente dal numero e dalla tipologia di garanzie di cui essa beneficia. Per tale ragione il valore riportato nella tabella è stato ottenuto ritardando il totale annuo in base al flusso delle diverse forme tecniche;

- (d-e) commissioni annualizzate (primo e secondo anno): sono ottenute come sommatoria delle voci precedentemente indicate⁸.

Dal punto di vista “operativo” la funzione che svolge i compiti di pianificazione e controllo di gestione del Confidi, con il supporto del *risk management* e sotto la supervisione della Direzione, dovrà esprimere una previsione relativamente alle variabili necessarie per il calcolo di “sostenibilità”, in particolare con riferimento al tasso di *default*, alla perdita in caso di *default* (LGD), al costo del capitale, solo per citare quelli a maggior impatto e di più difficile stima. Alcuni valori potranno ricavarsi dall’andamento dell’ultimo triennio. In particolare:

- quanto ai fattori di rischio di credito, sotto il profilo metodologico rileva la scelta dello *status* da includere nel calcolo ai fini della loro stima (sofferenza piuttosto che definizione allargata coincidente con il *default*), atteso che al momento la disponibilità di informazioni è confinata al solo contenzioso. Difficilmente sarà possibile calcolare una LGD di tipo *workout*, tenuto conto dell’assenza di serie storiche sufficientemente prolungate sia con riferimento ai recuperi che ai costi operativi; si dovrà far leva su una più semplice nozione di perdita contabile eventualmente “corretta” (c.d. *cure rate*) in maniera soggettiva per tener conto dei valori inclusi nella definizione di LGD. Nel *framework* metodologico sviluppato le stime di perdita attesa ed inattesa sono calcolate sull’*esposizione a default*⁹ che, nel caso di operazioni soggette ad ammortamento (operazioni rateali di medio e lungo periodo), tende a decrescere a partire dal secondo anno, a parità di fattori di rischio tasso di *default* e LGD;
- per ciò che riguarda il costo del capitale non esistono stime riferibili agli intermediari finanziari e ai Confidi in particolare data la specificità della forma giuridica adottata (cooperative o società consortili) e la finalità non lucrativa. In prima battuta si potrebbe optare per i valori de-sumibili dall’andamento delle quotazioni delle banche adottanti la forma di società cooperativa (in verità assai poche).

⁸ La quota delle commissioni per garanzia una tantum da includere nel primo anno (e nei successivi per le operazioni rateali) è stata determinata dividendo l’importo totale annuo incassato dal Confidi per la duration media delle operazioni stimata in 7 anni per quelle di medio periodo (chirografarie) e 10 per quelle di lungo periodo (ipotecarie).

⁹ ERZEGOVESI L. (*Verso nuovi modelli di equilibrio gestionale dei confidi “107”*, Marzo 2008) invece calcola i valori di PD e LGD “come tassi di incidenza sulla parte garantita dell’importo iniziale del prestito al lordo degli accantonamenti per perdite attese”.

Ipotizzando di non ricorrere a forme di controgaranzia sugli affidamenti garantiti, si immagini di aver stimato le componenti dell'Equazione 1 come segue:

- tasso annuo di sofferenza pari a 4,78% per il primo anno e al 3,00% per il secondo in virtù del prevedibile miglior processo di selezione della clientela da garantire connesso alla nuova organizzazione "107";
- tasso di perdita in caso di sofferenza pari a 65% per le macro forme a breve e medio termine (e leasing non immobiliare) e 20% per il medio-lungo termine ipotecario (e leasing immobiliare);
- costo del capitale nella misura del 6% su base annua;
- costi operativi inclusivi degli oneri "ripetuti" connessi alla trasformazione in Intermediario Finanziario 107 (ma al netto di quelli straordinari) pari a 1,61% dei fidi annui erogati dalle banche e da ripartire in funzione dei volumi delle macro forme tecniche.

Supponendo per semplicità solo due esercizi consecutivi – l'anno in cui avviene la trasformazione in "107" ed il successivo - si ottiene la situazione rappresentata nelle Tabelle 3 e 4 di seguito dove, partendo dallo schema commissionale vigente, si determina lo scostamento positivo/negativo rispetto alla commissione d'equilibrio della singola operazione (riga "l" in entrambe le tabelle).

Tabella 3

Anno 1

		(dati in % sui fidi erogati)	Breve	M/L Chirografario	M/L Ipotecario
a	+	Commissioni annualizzate vigenti	2,525%	1,857%	1,694%
b	+	Ricavi netti finanziari	0,178%	0,101%	0,106%
c	+	Altri ricavi	0,007%	0,004%	0,004%
d	-	Costi operativi	-0,743%	-0,423%	-0,440%
e	-	Perdita attesa	-1,554%	-1,554%	-0,478%
f	-	Altri costi	-0,018%	-0,010%	-0,011%
g	-	Costo del capitale x PV assorbito	-0,000%	-0,000%	-0,135%
h		Totale elementi positivi (a + b + c)	2,710%	1,963%	1,804%
i		Totale elementi negativi (d + e + f + g)	-2,314%	-1,988%	-1,064%
l		Differenza (h - i)	0,396%	-0,025%	0,740%

Tabella 4

Anno 2

		(dati in % sui fidi erogati)	Breve	M/L Chirografario	M/L Ipotecario
a	+	Commissioni annualizzate vigenti	2,525%	0,428%	0,194%
b	+	Ricavi netti finanziari	0,178%	0,101%	0,106%
c	+	Altri ricavi	0,007%	0,004%	0,004%
d	-	Costi operativi	-0,743%	-0,423%	-0,440%
e	-	Perdita attesa	-0,975%	-0,836%	-0,270%
f	-	Altri costi	-0,018%	-0,010%	-0,011%
g	-	Costo del capitale x PV assorbito	-0,000%	-0,000%	-0,122%
h		Totale elementi positivi (a + b + c)	2,710%	0,534%	0,304 %
i		Totale elementi negativi (d + e + f + g)	-1,736%	-1,269%	-0,842%
l		Differenza (h - i)	0,975 %	-0,736%	-0,538%

Per le forme rateali la voce “Commissioni annualizzate vigenti” (riga a) nell’anno 2 si riduce rispetto all’anno 1 per effetto del mancato incasso *up front* delle commissioni *una tantum* di garanzia (colonna a della Tabella 2): per tale motivo lo scostamento rispetto alla commissione di equilibrio indicato nell’ultima riga della tabella 4 tende ad ampliarsi nonostante una riduzione ipotizzata della perdita attesa ed inattesa connessa ad una migliore selezione dei soggetti da garantire, in parte ascrivibile alla più completa dotazione di risorse connaturata al raggiunto *status* di “107”.

Ne discende che l’attuale struttura commissionale non è in grado di garantire la sostenibilità per tutte e due le tipologie di operazioni rateali a partire dal secondo anno successivo alla trasformazione in quanto le mancate commissioni degli anni successivi al primo non sono compensate dalle commissioni “attualizzate” sulle garanzie concesse nel primo anno¹⁰.

¹⁰ Giova qui ripetere che i Confidi non hanno fino ad oggi operato alcuna rettifica di valore collettiva sul portafoglio garanzie in bonis ad alimentazione del Fondo Rischi che, difatti, risulta normalmente adeguato a coprire il rischio in essere sulle garanzie già poste a sofferenza, ma non quello prospettico sul “monte” garanzie attualmente in bonis avente vita residua pluriennale.

Nel dettaglio:

- l'assenza delle commissioni di istruttoria rende di fatto impossibile per entrambe le *operazioni rateali* raggiungere l'equilibrio al secondo anno (e ai successivi);
- le *operazioni a breve* le commissioni sono "sostenibili" in quanto il loro rinnovo annuale permette al Confidi di incassare le commissioni di istruttoria. Tuttavia anche la loro sostenibilità postula il perdurare di un adeguato flusso annuo di fidi.

Affinché si abbia una situazione di equilibrio per le forme rateali i valori delle commissioni complessive da percepire dalle imprese su base annua (voce "a" delle Tabelle 3 e 4) sono i seguenti:

	Anno 1	Anno 2
Medio termine chirografario (*)	1,882%	1,164%
Mutui ipotecari (**)	in equilibrio	0,732%

(*) *Comprensivo di quota leasing non immobiliare*

(**) *Comprensivo di quota leasing immobiliare*

2.2 Costruzione del bilancio prospettico

Per giungere alla costruzione di un bilancio prospettico occorre in primo luogo moltiplicare le commissioni di equilibrio stimate per il flusso di impegni attesi da garantire per ciascun esercizio e includere detto valore tra i ricavi del Conto Economico. Moltiplicando per i flussi citati le altre voci che entrano nel calcolo della condizione di equilibrio si otterranno corrispondentemente gli altri valori di Conto Economico. Nella rappresentazione del Conto Economico è a nostro avviso utile tenere distinte le commissioni di equilibrio dalle commissioni per controgaranzie pagate (che pure come visto confluiscono nel calcolo delle commissioni di equilibrio) e da quelle oggetto di eventuale sconto¹¹.

Per quanto riguarda la costruzione dello Stato Patrimoniale prospettico sono state effettuate alcune assunzioni. In primo luogo si è optato per uno

¹¹ Queste ultime sono rappresentate dall'importo incassato nell'anno a titolo di commissione di garanzia "pura" (e non ad es. di istruttoria), ma di competenza dell'anno successivo, che secondo un'interpretazione stringente del criterio IAS 18 (c.d. *pro-rata temporis*) - condivisa anche dalla Banca d'Italia - deve essere ristornato.

schema delle voci dell'attivo e del passivo di tipo "gestionale"¹² in quanto immediatamente confrontabile con le diverse tipologie di *modus operandi* (nuova, di tipo "segregato", ecc.). Inoltre, i dati da inserire per la determinazione delle commissioni di equilibrio sono sovente di origine extra-contabile che meglio si raccorda con le voci del bilancio gestionale.

Per quanto riguarda il passivo si è distinto tra il "Fondo Rischi garanzia banche" e il "Fondo Perdita Attesa". Il primo Fondo (che supporta l'operatività pregressa di tipo "segregato") è alimentato dalle commissioni¹³ ricevute sui flussi di nuove operazioni perfezionate in tale regime ed è decurtato delle perdite per insolvenze.

Il secondo Fondo (che supporta la nuova operatività) evidenzia la quota di rettifica/accantonamenti effettuata sullo stock di garanzie in bonis alla fine dell'anno t , anziché computarla a sua diretta riduzione. Si assume che detto Fondo venga integralmente utilizzato nell'anno $t+1$ per far fronte "a prima richiesta" alle sofferenze manifestatesi in quell'anno (coincidenti con la stima di perdita attesa fatta al 31/12/ t), e si ricostituisca al 31/12/ $t+1$ con le stesse modalità.

Sempre nel passivo viene allocato l'ammontare del *cap* per le operazioni di *tranchéd cover* effettuate.

Nell'attivo la voce "Depositi e titoli indisponibili" rappresenta l'equivalente dei Fondi rischi garanzia banche presenti nel passivo investita nei depositi bancari e nei titoli (gestioni patrimoniali, titoli azionari ed obbligazionari, ecc.). L'ammontare di ogni anno deriva dalla somma algebrica dei seguenti elementi:

- (+) Commissioni a Fondo Rischi per gli impegni di tipo "segregato" (operatività pregressa);
- (-) Perdite sopportate sulla quota di sofferenze di tipo "segregato" estinte nell'anno;
- (+) Sopravvenienze attive da controgaranzie, che corrispondono alla percentuale controgarantita dello stock di sofferenze estinto nell'anno.

¹² Sarà possibile in un secondo momento – ovviamente con alcune semplificazioni – effettuare un raccordo tra lo schema gestionale adottato e quello contabile IAS.

¹³ Le commissioni sono state determinate come segue:

$$CFR_{BT,j} \times Media(I_{VO,j-1}, I_{VO,j}) + CFR_{MT,j} \times F_{j,j-1} + CFR_{IPO,j} \times F_{j,j-1} + CFR_{LEA,j} \times F_{j,j-1}$$

dove CFR = Commissioni a Fondo Rischi per gli impegni segregati (vecchia operatività), BT = impegni segregati a breve termine, MT = impegni segregati a medio termine, IPO = impegni segregati ipotecari, LEA = impegni segregati leasing, $I_{VO,j-1}$ = Impegni segregati anno $j-1$, $I_{VO,j}$ = Impegni segregati anno j , $F_{j,j-1}$ = Flusso di nuovi fidi garantiti l'anno j e $j-1$.

Infine la voce “Crediti verso enti finanziari” viene utilizzata come elemento di compensazione per chiudere il totale dei saldi delle voci attive e passive dello Stato Patrimoniale.

Tabella 5**Conto Economico 31.12**

Costi	€	Ricavi	€
Costi operativi	0	Commissioni (nuova operatività)	0
Accantonamento al F.Rischi Perdita Attesa	0	Commissioni (vecchia operatività+Cap)	0
Rettifiche di valore su immobilizzazioni	0	Interessi attivi e proventi finanziari	0
Interessi passivi e oneri finanziari	0	Proventi straordinari	0
Accantonamento a Fondo contributi esterni	0	Contributi esterni	0
Oneri straordinari	0	Sopravvenienze attive da controgaranzie	0
Commissioni riscontate	0		
Commissioni pagate per controgaranzie ricevute	0		
Imposte sul reddito (IRES)	0		
Imposte sul reddito (IRAP)	0		
Totale Costi	0	Totale Ricavi	0
Utile di esercizio	0	Perdita di esercizio	0

Stato Patrimoniale 31.12

Attivo	€	Passivo	€
Cassa	0	Capitale sociale	0
Depositi e titoli indisponibili	0	Riserve	0
Crediti v/Enti Finanziari	0	Fondi contributi esterni	0
Titoli (azioni e obbligazioni)	0	Utili non distribuiti	0
Immobilizzazioni	0	Altre passività (incluso TFR)	0
Altre attività	0	Depositi cauzionali	0
Partecipazioni (in soc. diverse da banche e inter. fin.ri)	0	F.Rischi Perdita Attesa	0
Partecipazioni (in banche e intermediari finanziari)	0	F. Rischi garanzia banche (*)	0
		Risconti Passivi	0
		Cap tranché cover	0
		Passività subordinate	0
Totale Attivo	0	Totale Passivo	0

(*) Riferito agli impegni di tipo “segregato”

L'andamento degli aggregati andrà verificato in fase di consuntivazione per verificare la rispondenza delle ipotesi assunte.

2.3 Determinazione del patrimonio di vigilanza

Nel calcolo delle commissioni poc' anzi descritto si è fatto riferimento ai fini della determinazione del PV assorbito al metodo:

- Base per quanto attiene al rischio operativo;
- Standard per quanto attiene al rischio di credito. Le regole prudenziali sono state applicate allo stock di garanzie in essere (nuova operatività) e alle altre voci di bilancio soggette a rischio di credito: crediti, titoli, partecipazioni, operazioni di tipo *tranché cover* o di tipo “segregato”. Il dettaglio è riprodotto nella tabella sottostante dove vengono ricordate le esposizioni “gestionali” alle classi regolamenti così da facilitarne la lettura con le segnalazioni di vigilanza

Classe regolamentare	Esposizione gestionale
Esposizioni verso imprese e altri soggetti	Garanzie verso imprese diverse da PMI (non controgarantite)
Esposizioni verso imprese e altri soggetti	Garanzie verso imprese diverse da PMI (controgarantite)
Esposizioni verso imprese e altri soggetti	Garanzie verso imprese diverse da PMI (controgarantite)
Esposizioni al dettaglio (retail)	Garanzie verso privati / PMI (non controgarantite)
Esposizioni al dettaglio (retail)	Garanzie verso privati / PMI (controgarantite)
Esposizioni al dettaglio (retail)	Garanzie verso privati / PMI (controgarantite)
Esposizioni garantite da ipoteca su imm.li non resid.li	Garanzie verso imprese per affidamenti finalizzati
Esposizioni relative a op.ni di leasing su imm.li non resid.li	Garanzie verso imprese per affidamenti finalizzati
Esposizioni scadute	Garanzie su posizioni deteriorate
Esposizioni verso banche e altre società finanziarie	Crediti verso enti finanziari
Altre esposizioni	Cassa e disponibilità
Altre esposizioni	Immobilizzazioni materiali
Altre esposizioni	Crediti diversi
Altre esposizioni	Crediti verso società partecipate
Esposizioni in strumenti di capitale e verso OICR	Azioni e OICR
Esposizioni verso amm.ni centrali e banche centrali	Emittenti pubblici
Esposizioni verso banche e altre società finanziarie	Emittenti bancari e finanziari
Esposizioni verso imprese e altri soggetti	Altri emittenti
Altre esposizioni	Partecipazioni non dedotte dal Patrimonio di Vigilanza
Altre esposizioni	Esposizioni “Fondi Monetari” o <i>tranchéd cover</i>

Non è stato ipotizzato alcun assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di mercato poiché solitamente la detenzione dei titoli (azionari ed obbligazionari) presenti in portafoglio non si qualifica nel Confidi per un intento speculativo, e dunque non appare riconducibile al portafoglio di negoziazione assoggettato ad un apposito requisito patrimoniale (di posizione, di regolamento, di cambio, ecc.).

L'ammontare dei titoli esistenti (in ogni caso da valorizzarsi al valore di mercato) è stato pertanto ricondotto nell'ambito dell'assorbimento a fronte del rischio di credito a seconda della natura dello strumento (“Esposizioni in strumenti di capitale e verso OICR” per le azioni e i fondi comuni, “Esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali”, “Espo-

sizioni verso banche e altre società finanziarie”, “Esposizioni verso imprese e altri soggetti” per gli strumenti obbligazionari).

Oltre al capitale da detenere a fronte dei rischi inclusi nel cd II Pilastro¹⁴ – ad onor del vero di difficile quantificazione nella fase attuale e pertanto, quantomeno nell'immediato, ipotizzabile in una misura fissa rispetto ai requisiti a fronte del rischio di credito ed operativo – è possibile includere l'eventuale surplus di capitale da detenere a fronte di esigenze strategiche o da disporre come *buffer* in caso di necessità. La sommatoria degli elementi così determinati (patrimonio a fronte del rischio di credito - P_{RC} - operativo - P_{RO} - dei rischi inclusi nel II Pilastro - P_{IIP} - e a fronte di esigenze strategiche - P_{STRA}) rappresenta il totale del patrimonio da detenere¹⁵.

Equazione 3

$$\text{Patrimonio da detenere} = P_{RC} + P_{RO} + P_{IIP} + P_{STRA}$$

Al fine di calcolare la quota di patrimonio assorbito sulle nuove garanzie generate per la determinazione della commissione di equilibrio sulle garanzie di nuova operatività si dovrà, per ogni forma tecnica, ponderare il totale del patrimonio da detenere (Equazione 3) per il rapporto tra lo stock di impieghi della forma tecnica sul totale dello stock di impieghi di tutte le forme tecniche di nuova operatività:

Equazione 4

$$\text{Patrimonio Forma tecnica}_j = \text{Patrimonio da detenere} \times \frac{SG_j}{\sum_{j=1}^N SG_j}$$

¹⁴ Si è considerato il solo rischio di concentrazione del portafoglio garanzie tra i rischi inclusi nel II Pilastro dalla Circolare della Banca d'Italia 216/1996, 7° aggiornamento.

¹⁵ Viceversa il patrimonio libero sarà la differenza tra il patrimonio effettivo (patrimonio di base e supplementare) e la somma dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito, di mercato e dei rischi del II Pilastro.

3. Conclusioni

L'esempio proposto nelle pagine precedenti evidenzia che la "sostenibilità" può rappresentare un interessante esercizio di simulazione per quei Confidi che stanno avviando progetti di trasformazione in Intermediario Finanziario al fine di valutarne l'effettiva fattibilità. Successivamente allo start-up potrà essere utilizzato come *tableau de bord* direzionale a disposizione del Vertice per la verifica *nel continuo* dei requisiti di economicità dell'attività complessiva e dei diversi prodotti/servizi proposti alle imprese socie in ottica di pianificazione strategica e controllo di gestione. L'esempio ha natura esemplificativa e potrà essere personalizzato – con un maggior livello di dettaglio - in ragione delle specifiche complessità operative di ciascun Confidi.

Il *framework* metodologico proposto consente di mettere in evidenza gli aspetti rilevanti e al tempo stesso potenzialmente critici della gestione, al fine di focalizzare le eventuali azioni correttive. Di seguito si fornisce una panoramica dei più rilevanti.

Sotto il profilo della *qualità del portafoglio garanzie* i Confidi risultano spesso ancora carenti nelle tecniche di *risk management*. La cultura del rischio non è ancora pienamente metabolizzata, sia in termini metodologici che gestionali e operativi, gli applicativi di selezione e monitoraggio della clientela, anche in termini di *reporting*, devono evolvere. Ciò si riflette sovente in una sub ottimale attività di selezione e monitoraggio della clientela con ricadute sui tassi di ingresso a sofferenza, più elevati delle medie del sistema bancario, e in un conseguente impatto sulla condizione di equilibrio (si vedano le Tabelle 3 e 4). Pesa inoltre – specialmente per gli istituti di minori dimensioni – una scarsa diversificazione geografica e settoriale che ha carattere strutturale ed appare difficilmente eliminabile. Nonostante la scarsa concentrazione *single name* del portafoglio la situazione delineata suggerisce di rafforzare i meccanismi di controllo di secondo livello in termini qualitativi e quantitativi.

Per quanto attiene al *rendimento del portafoglio titoli* la quota talvolta elevata di *cash collateral* indisponibile depositato in conto corrente presso le banche "convenzionate" non ha permesso, stante l'attuale veste di concessione delle garanzie adottata con la forma di intermediario "106", di ottenere rendimenti elevati sotto forma di ricavi finanziari. La nuova operatività con garanzie personali potrebbe consentire di investire una quota più elevata in strumenti finanziari (titoli obbligazionari ed azionari) caratterizzati da un rendimento più elevato rispetto alla remunerazione ricavabile dal deposito in conto corrente, pur mantenendo un profilo

di rischio complessivamente modesto, in linea con la *mission* mutualistica del Confidi. Se a regime questa sarà la strada intrapresa si renderà necessario per il Confidi dotarsi di figure con esperienza specifica, atteso anche che, qualora detti strumenti vengano allocati nel c.d. portafoglio di negoziazione, si verrà a ricadere sotto la disciplina del rischio di mercato al superare delle soglie previste dalla normativa di vigilanza (5% del totale attivo o comunque 15 milioni di euro).

In virtù dell'assenza di un requisito di capitale (e del connesso costo che ciò determina) è stato scarso il dinamismo dei Confidi in termini di *gestione attiva del portafoglio garanzie* (*Active Guarantee Portfolio Management*) *in bonis* ed *in default*, ampiamente utilizzate invece dalle banche per ottimizzare il profilo di rischio/rendimento al livello di *risk appetite* strategico definito dal Consiglio di Amministrazione.

Riguardo al portafoglio garanzie *in bonis* è lecito ipotizzare un maggiore ricorso ad operazioni finalizzate alla liberazione di capitale tramite trasferimento "sintetico" del rischio di credito (*risk transfer*) - per lo meno per quei Confidi dotati di una massa critica in termini di garanzie *outstanding* -, quali i derivati creditizi o le più semplici controgaranzie stipulate con soggetti eligible secondo la disciplina prudenziale.

La cessione di garanzie in sofferenza rappresenta invece una valida opzione per quei Confidi che intendano rendere certi gli oneri derivanti dal processo di recupero sostenuto dalle banche.

Infine merita ricordare il *pricing delle garanzie mutualistiche*: le commissioni di equilibrio scaturenti dalle precedenti Equazioni non necessariamente equivarranno alle commissioni accettate dalle banche. Tuttavia essere equipaggiato di una "bussola" di confronto, di un preciso punto di ancoraggio teorico, consentirà al Confidi di "negoziare" il rinnovo delle convenzioni in maniera informata e di verificare se le condizioni propostegli sono per lui "sostenibili" sotto un profilo economico-patrimoniale.

Bibliografia

- ALDRIGHETTI F., ERZEGOVESI L., *Lequilibrio gestionale dei confidi 107: effetti sul pricing delle garanzie e sull'efficacia degli aiuti pubblici*, Marzo 2007.
- BANCA D'ITALIA, *Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche*, Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006.
- BANCA D'ITALIA, *Istruzioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari iscritti nell' "Elenco Speciale"*, Circolare n. 216 del 5 agosto 1996 – 9° aggiornamento del 28 febbraio 2008.
- BAZZANA F., *L'efficienza gestionale dei Confidi. Un'analisi empirica*, in Banca Impresa e Società, n. 1, 2006, pp. 133-154.
- DE LISA R. – VALLASCAS F. – MARCHESI M., *L'impatto delle garanzie sul pricing dei prestiti: un'analisi di sensitività nel quadro della Direttiva che recepisce Basilea 2*, in Bancaria, n. 2, 2006.
- DE VICENTII P. (a cura di), *I Confidi e il credito alle PMI*, Bancaria Editrice, Roma, 2007.
- ERZEGOVESI L., *Verso nuovi modelli di equilibrio gestionale dei confidi "107"*, Marzo 2008.
- GAI L., *Sostenibilità attuale e prospettica dell'attività di un Confidi*, Convegno ABI, Basilea 2 alla prova dei fatti, Roma, 22-23 aprile 2008.
- GAI L., *La trasformazione del Confidi in intermediario finanziario vigilato: potenzialità, criticità e possibili soluzioni*, in Banche e Banchieri, n. 3, 2006, pp. 187-198.
- PIATTI D., *Economicità e adeguatezza dei livelli commissionali dei Confidi*, in Banca Impresa Società, n. 1, 2005, pp. 81-132.
- PIATTI D., *I Confidi. Gestione delle garanzie, redditività e pricing*, Bancaria Editrice, Roma, 2008.
- TUTINO F. – BASTIANINI G. – PRASCANDOLO M., *La performance delle banche. Flussi informativi, analisi di gestione, valutazione*, Bancaria Editrice, Roma, 2005.